la campana MAGGIORE

FOGLIO D'INFORMAZIONI DELLA PARROCCHIA DI S. MARIA MAGGIORE
Piazza S. Maria 14 00052 CERVETERI (RM) Tel. 06.5656.7321
don Gianni Sangiorgio 3334690381
don Ronald Kigozi 3299614763

www.smariamaggiorecerveteri.it - email: SMMaggiore@outlook.it – smm@pec.smariamaggiorecerveteri.it - c.f. 91007700585
ccb IT82W 083 273 903 000 000 000 3670 - **Ufficio parrocchiale:** lunedì, giovedì e sabato ore 9 - 12; martedì mercoledì e venerdì ore 15-17 - **Oratorio S. Michele Arcangelo** piazza G. Bruzzesi, cell. 3358152793 o 3427401070**.** Siamo parte della **DIOCESI SUBURBICARIA DI PORTO – SANTA RUFINA.** Il nostro **Vescovo** è S. Ecc. mons. **Gino Reali. Curia Diocesana** via del Cenacolo 53, 00123 Roma La Storta (uffici lunedì-venerdì ore 9 -13) tel. 0630893848 - fax 0630893658 - www.diocesiportosantarufina.it - email: curia@diocesiportosantarufina.it

PAROLE DI PAPA FRANCESCO

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA, OMELIA
Basilica Vaticana, lunedì 6 gennaio 2020

Nel Vangelo (*Mt* 2,1-12) abbiamo sentito che i Magi esordiscono manifestando le loro intenzioni: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (v. 2). Adorare è il traguardo del loro percorso, la meta del loro cammino. Infatti, quando, giunti a Betlemme, «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (v. 11). Se perdiamo il senso dell'*adorazione*, perdiamo il senso di marcia della vita cristiana, che è un cammino verso il Signore, non verso di noi. È il rischio da cui ci mette in guardia il Vangelo, presentando, accanto ai Magi, dei personaggi che non riescono ad adorare. C'è anzitutto il re Erode, che utilizza il verbo adorare, ma in modo ingannevole. Chiede infatti ai Magi che lo informino sul luogo dove si trovava il Bambino «perché – dice – anch'io venga ad adorarlo» (v. 8). In realtà, Erode adorava solo sé stesso e perciò voleva liberarsi del Bambino con la menzogna. Che cosa ci insegna questo? Che l'uomo, quando non adora *Dio*, è portato ad adorare il suo *io*. E anche la vita cristiana, senza adorare il Signore, può diventare un modo educato per approvare sé stessi e la propria bravura: cristiani che non sanno adorare, che non sanno pregare adorando. È un rischio serio: servirci di Dio anziché servire Dio. Quante volte abbiamo scambiato gli interessi del Vangelo con i nostri, quante volte abbiamo ammantato di religiosità quel che ci faceva comodo, quante volte abbiamo confuso il potere secondo Dio, che è servire gli altri, col potere secondo il mondo, che è servire sé stessi! Oltre a Erode, ci sono altre persone nel Vangelo che non riescono ad adorare: sono i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo. Essi indicano a Erode con estrema precisione dove sarebbe nato il Messia: a Betlemme di Giudea (cfr v. 5). Conoscono le profezie, le citano esattamente. Sanno dove andare – grandi teologi, grandi! –, ma non vanno. Anche da questo possiamo trarre un insegnamento. Nella vita cristiana non basta sapere: senza uscire da sé stessi, senza incontrare, senza adorare non si conosce Dio. La teologia e l'efficienza pastorale servono a poco o nulla se non si piegano le ginocchia; se non si fa come i Magi, che non furono solo sapienti organizzatori di un viaggio, ma camminarono e adorarono. Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine, ma è il rapporto con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo. All'inizio dell'anno riscopriamo l'adorazione come esigenza della fede. Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada. Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di sé stessi. Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto. Adorare è mettere i piani di Dio prima del mio tempo, dei miei diritti, dei miei spazi. È accogliere l'insegnamento della Scrittura: «Il Signore, Dio tuo, adorerai» (*Mt* 4,10). Dio tuo: adorare è sentire di appartenersi a vicenda con Dio. È dargli del "tu" nell'intimità, è portargli la vita permettendo a Lui di entrare nelle nostre vite. È far discendere la sua consolazione sul mondo. Adorare è scoprire che per pregare basta dire: «Mio Signore e mio Dio!» (*Gv* 20,28), e lasciarci pervadere dalla sua tenerezza. Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. È scoprire che la gioia e la pace crescono con la lode e il rendimento di grazie. Quando adoriamo permettiamo a Gesù di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove. Adorare è andare all'essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente. Adorando, infatti, si impara a rifiutare quello che non va adorato: il dio denaro, il dio consumo, il dio piacere, il dio successo, il nostro io eretto a dio. Adorare è farsi piccoli al cospetto dell'Altissimo, per scoprire davanti a Lui che la grandezza della vita non consiste nell'avere, ma nell'amare. Adorare è riscoprirci fratelli e sorelle davanti al mistero dell'amore che supera ogni distanza: è attingere il bene alla sorgente, è trovare nel Dio vicino il coraggio di avvicinare gli altri. Adorare è saper tacere davanti al Verbo divino, per imparare a dire parole che non feriscono, ma consolano. Adorare è un gesto d'amore che cambia la vita. È fare come i Magi: è portare al Signore l'oro, per dirgli che niente è più prezioso di Lui; è offrirgli l'incenso, per dirgli che solo con Lui la nostra vita si eleva verso l'alto; è presentargli la mirra, con cui si ungevano i corpi feriti e straziati, per promettere a Gesù di soccorrere il nostro prossimo emarginato e sofferente, perché lì c'è Lui. Di solito noi sappiamo pregare – chiediamo, ringraziamo il Signore –, ma la Chiesa deve andare ancora più avanti con la preghiera di adorazione, dobbiamo crescere nell'adorazione. È una saggezza che dobbiamo imparare ogni giorno. Pregare adorando: la preghiera di adorazione. Cari fratelli e sorelle, oggi ciascuno di noi può chiedersi: "Sono un cristiano adoratore?". Tanti cristiani che pregano non sanno adorare. Facciamoci questa domanda. Troviamo tempi per l'adorazione nelle nostre giornate e creiamo spazi per l'adorazione nelle nostre comunità. Sta a noi, come Chiesa, mettere in pratica le parole che abbiamo pregato oggi al Salmo: "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra". Adorando, scopriremo anche noi, come i Magi, il senso del nostro cammino. E, come i Magi, proveremo «una gioia grandissima» (*Mt* 2,10).

***ANGELUS** Piazza S. Pietro, 6 gennaio 2020*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Celebriamo la solennità dell'Epifania, nel ricordo dei Magi venuti dall'Oriente a Betlemme, seguendo la stella, per far visita al neonato Messia. Alla fine del racconto evangelico, si dice che i Magi «avvertiti in sogno di non tornare da Erode, *per un'altra strada* fecero ritorno al loro paese» (v. 12). Per un'altra strada. Questi sapienti, provenienti da regioni lontane, dopo aver viaggiato molto, trovano colui che desideravano conoscere, dopo averlo a lungo cercato, sicuramente anche con fatiche e peripezie. E quando finalmente giungono alla loro meta, si prostrano davanti al Bambino, lo adorano, gli offrono i loro doni preziosi. Dopo di che si rimettono in cammino senza indugio per tornare nella loro terra. Ma quell'incontro con il Bambino li ha cambiati. L' incontro con Gesù non trattiene i Magi, anzi, infonde in loro una nuova spinta per ritornare al loro paese, per raccontare ciò che hanno visto e la gioia che hanno provato. In questo c'è una dimostrazione dello stile di Dio, del suo modo di manifestarsi nella storia. L'esperienza di Dio non ci blocca, ma ci libera; non ci imprigiona, ma ci rimette in cammino, ci riconsegna ai luoghi consueti della nostra esistenza. I luoghi sono e saranno gli stessi, ma noi, dopo l'incontro con Gesù, *non siamo quelli di prima*. L'incontro con Gesù ci cambia, ci trasforma. L'evangelista Matteo sottolinea che i Magi fecero ritorno «per un'altra strada» (v. 12). Essi sono condotti a cambiare strada dall'avvertimento dell'angelo, per non imbattersi in Erode e nelle sue trame di potere. Ogni esperienza di incontro con Gesù ci induce ad intraprendere vie diverse, perché da Lui proviene una forza buona che risana il cuore e ci distacca dal male. C'è una dinamica sapiente tra continuità e novità: si ritorna "al proprio paese", ma "per un'altra via". Questo indica che *siamo noi a dover cambiare*, a trasformare il nostro modo di vivere pur nell'ambiente di sempre, a modificare i criteri di giudizio sulla realtà che ci circonda. Ecco la differenza tra il vero Dio e gli idoli traditori, come il denaro, il potere, il successo…; tra Dio e quanti promettono di darti questi idoli, come i maghi, i cartomanti, i fattucchieri. La differenza è che gli idoli ci legano a sé, ci rendono idoli-dipendenti, e noi ci impossessiamo di loro. Il vero Dio non ci trattiene né si lascia trattenere da noi: ci apre vie di novità e di libertà, perché Lui è Padre che è sempre con noi per farci crescere. Se tu incontri Gesù, se tu hai un incontro spirituale con Gesù, ricordati: devi tornare agli stessi luoghi di sempre,

DOMENICA 12 GENNAIO Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17	**FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ** *S. Maria Maggiore* **8 – 11- 18 S. MESSA** **12 BATTESIMO** *Madonna dei canneti* **9.30 S. MESSA**
LUNEDI' 13 GENNAIO *S. Ilario* 1Sam 1,1-8; Sal 115; Mc 1,14-20	*Cimitero vecchio* **15 S. MESSA** *S. Michele* **17.30 Rosario 18 S. MESSA** ***17 COMUNIONE 1*** *Stefania, Elisabetta;* ***COMUNIONE 2*** *Lucilla;* ***CRESIMA 1*** *Sonia;* ***CRESIMA 2*** *Rossella*
MARTEDI' 14 GENNAIO 1Sam 1,9-20; 1 Sam 2,1.4-8; Mc 1,21b-28	*Madonna dei canneti* **8 S. MESSA** *S. Michele* **17.30 Rosario 18 S. MESSA** ***17 CRESIMA 1*** *Manuela; Sonia;* ***CRESIMA 2*** *Stefania*
MERCOLEDI' 15 GENNAIO 1Sam 3,1-10.19-20; Sal 39; Mc 1,29-39	***17 COMUNIONE 1*** *Manuela, Francesca;* ***COMUNIONE 2*** *Rossella; Anna;* ***CRESIMA 1*** *Manila;* ***CRESIMA 2*** *Cinzia.* *S. Michele* **17.30 Rosario 18 S. MESSA** *Oratorio S. Michele* **19 S. MESSA**
GIOVEDI' 16 GENNAIO 1Sam 4,1b-11; Sal 43; Mc 1,40-45	*S. Maria Maggiore* **9 S. MESSA** ***17 COMUNIONE 1*** *Manila;* ***COMUNIONE 2*** *Francesca* *S. Michele* **17.30 Rosario 18 S. MESSA, ADORAZIONE EUCARISTICA 19 VESPRI BENEDIZIONE - 21 DIALOGO SUL VANGELO**
VENERDI' 17 GENNAIO 1Sam 8,4-7.10-22a; Sal 88; Mc 2,1-12	**FESTA DI S. ANTONIO ABATE** **10 - 18** *nella chiesa di S. Antonio* **S. MESSA SOLENNE**
SABATO 18 GENNAIO 1Sam 9,1-4.17-19.26a; Sal 20; Mc 2,13-17	*Madonna dei canneti* **8 S. MESSA** ***14.30*** *dalla cuppoletta alla chiesa di S. Antonio* ***PROCESSIONE DI S. ANTONIO E BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI*** *S. Maria Maggiore* **17.30 Rosario 18 S. MESSA**
19 GENNAIO II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34	*FESTA DEI SS. MARIO, MARTA, AUDIFACE E ABACO Martiri sulla via Boccea ore 15 Processione S. Messa* *S. Maria Maggiore* **8 – 11- 18 S. MESSA** *Madonna dei canneti* **9.30 S. MESSA**
DOMENICA 26 GENNAIO	**GIORNATA DELLA PAROLA DI DIO**

ma *per un'altra via*, con un altro stile. È così, è lo Spirito Santo, che Gesù ci dà, che ci cambia il cuore. Chiediamo alla Vergine Santa che possiamo diventare testimoni di Cristo là dove siamo, con una vita nuova, trasformata dal suo amore.

UDIENZA GENERALE, *Piazza S. Pietro, mercoledì 8 gennaio 2020* **CATECHESI SUGLI ATTI DEGLI APOSTOLI - 19. «*Non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi*» (At 27,22). *La prova del naufragio: tra la salvezza di Dio e l'ospitalità dei maltesi.***

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il libro degli Atti degli Apostoli, nella parte finale, racconta che *il Vangelo prosegue la sua corsa non solo per terra ma per mare*, su una nave che conduce Paolo prigioniero da Cesarea verso Roma (cfr *At* 27,1–28,16), nel cuore dell'Impero, perché si realizzi la parola del Risorto: «Di me sarete testimoni […] fino ai confini della terra» (*At* 1,8). Leggete il Libro degli Atti degli Apostoli e vedrete come il Vangelo, con la forza dello Spirito Santo, arriva a tutti i popoli, si fa universale. Prendetelo. Leggetelo. La navigazione incontra fin dall'inizio condizioni sfavorevoli. Il viaggio si fa pericoloso. Paolo consiglia di non proseguire la navigazione, ma il centurione non gli dà credito e si affida al pilota e all'armatore. Il viaggio prosegue e si scatena un vento così furioso che l'equipaggio perde il controllo e lascia andare la nave alla deriva. Quando la morte sembra ormai prossima e la disperazione pervade tutti, Paolo interviene e rassicura i compagni dicendo quello che abbiamo ascoltato: «Mi si è presentato […] questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione"» (*At* 27,23-24). Anche nella prova, Paolo non cessa di essere *custode della vita degli altri e animatore della loro speranza*. Luca ci mostra così che il disegno che guida Paolo verso Roma mette in salvo non solo l'Apostolo, ma anche i suoi compagni di viaggio, e il naufragio, da situazione di disgrazia, si muta in opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo. Al naufragio segue l'approdo sull'isola di Malta, i cui abitanti dimostrano una premurosa accoglienza. I maltesi sono bravi, sono miti, sono accoglienti già da quel tempo. Piove e fa freddo ed essi accendono un falò per assicurare ai naufraghi un po' di calore e di sollievo. Anche qui Paolo, da vero discepolo di Cristo, si mette a servizio per alimentare il fuoco con alcuni rami. Durante queste operazioni viene morso da una vipera ma non subisce alcun danno: la gente, guardando questo, dice: "Ma questo dev'essere un grande malfattore perché si salva da un naufragio e finisce morso da una vipera!". Aspettavano il momento che cadesse morto, ma non subisce alcun danno e viene scambiato addirittura – invece che per un malfattore – per una divinità. In realtà, quel beneficio viene dal Signore Risorto che lo assiste, secondo la promessa fatta prima di salire al cielo e rivolta ai credenti: «Prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (*Mc* 16,18). Dice la storia che da quel momento non ci sono vipere a Malta: questa è la benedizione di Dio per l'accoglienza di questo popolo tanto buono. In effetti, il soggiorno a Malta diventa per Paolo l'occasione propizia per dare "carne" alla parola che annuncia ed esercitare così un ministero di compassione nella guarigione dei malati. E questa è una legge del Vangelo: quando un credente fa esperienza della salvezza non la trattiene per sé, ma la mette in circolo. «Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 9). Un cristiano "provato" può farsi di certo più vicino a chi soffre perché sa cosa è la sofferenza, e rendere il suo cuore aperto e sensibile alla solidarietà verso gli altri. Paolo ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la «certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo» (*ibid.*, 279). L'amore è sempre fecondo, l'amore a Dio sempre è fecondo, e se tu ti lasci prendere dal Signore e tu ricevi i doni del Signore, questo ti consentirà di darli agli altri. Sempre va oltre l'amore a Dio. Chiediamo oggi al Signore di aiutarci a vivere ogni prova sostenuti dall'energia della fede; e ad essere sensibili ai tanti naufraghi della storia che approdano esausti sulle nostre coste, perché anche noi sappiamo accoglierli con quell'amore fraterno che viene dall'incontro con Gesù. È questo che salva dal gelo dell'indifferenza e della disumanità.

18-25 gennaio SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Mercoledì 12 febbraio ALL'UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO

in treno da Marina di Cerveteri alle ore 7, pranzo catering € 8 e rientro nel pomeriggio. Iscrizioni: Anna Masella 3391598474